**Pier Paolo BARETTA**

Grazie Presidente. È molto condivisibile la scelta di aver unito la giornata contro la violenza alle questioni del lavoro e dell’impresa. Che la ripresa sia donna, è testimoniato dai numeri. Il fatto che noi abbiamo già, anche se non è sufficiente, oltre il 28 per cento delle aziende al femminile, che arriva al 33 per cento per le giovani generazioni, è un dato con un *trend* crescente, è un dato che ci conforta.

Raccolgo l’invito della presidente Boldrini e mi concentrerò esclusivamente, pur nell’ambito dell’interessante discussione di oggi, su alcuni terreni che possono essere un lavoro sia per la legge di stabilità, ma anche indipendentemente dalla stessa, a partire direi dal peso dei *media* e della pubblicità che è stato citato all’inizio dalla signora Zanardo. Sarà perché sono influenzato dall’esperienza che sto facendo, avendo la delega sul gioco d’azzardo, ma ne sono arrivato alla conclusione di proporre al Governo la proibizione della pubblicità sui giochi, perché vedo il peso rilevante che questo ha nella distorsione dei meccanismi comunicativi e quindi anche nelle conseguenze educative sulle persone. Ma penso anche al finanziamento per le imprese micro di cui ha parlato il ministro Guidi di 50 milioni, al quale aggiungerei un’attenzione che vi invito ad avere al bando che è stato pubblicato il 15 ottobre di quest’anno dal Ministero delle infrastrutture, dedicato ai Comuni, che presuppone interventi per il risanamento delle aree urbane degradate, che è un terreno di grande lavoro di progettualità. Sono 75 milioni a disposizione, e credo che il contributo anche dell’imprenditoria femminile in questa prospettiva possa essere di grande interesse.

Aggiungo anche una riflessione sulle prospettive del ruolo specifico sulla biodiversità e sull’agricoltura che è stato citato. Basta ricordare che se guardiamo le statistiche delle imprese al femminile, la seconda voce, dopo il commercio ovviamente, riguarda le imprese femminili in agricoltura, il che ci dà la sensazione di uno straordinario interesse che c’è nel mondo femminile per questo particolare fattore di intervento, sul quale forse è anche possibile immaginare implementazione di risorse finalizzate a questo scopo. L’agricoltura ha condizioni particolari dal punto di vista fiscale, credo che si possano valutare orientamenti in questa direzione. La proposta che non costa, di allargare all’ospitalità per le donne oggetto di violenza la possibile ospitalità può essere tradotta in una proposta emendativa da valutare anche immediatamente. Ma mi riferisco anche al protocollo Abi che è stato citato, e al fondo per le piccole e medie imprese, al quale voglio aggiungere come elemento applicativo che abbiamo, che nella legge di stabilità è stata introdotta – non nel testo ma al Senato – il finanziamento di un nuovo fondo per le vittime dei mancati pagamenti, che è una cosa molto interessante. Intanto perché è nata da un’imprenditrice donna che ha fatto una battaglia in questa direzione, e che ha sensibilizzato il Governo e le forze politiche. Io stesso ho seguito e ho incontrato questa imprenditrice, si tratta di una situazione nella quale è conclamato che un’azienda sana va in crisi, non perché non riesce nel mercato, ma perché ha subito un mancato pagamento da parte di clienti, e quindi determina una crisi. Molto spesso si tratta di aziende piccole, piccolissime, artigianali, nelle quali sappiamo la componente femminile è molto importante nella gestione di aziende di questo tipo. Sono 10 milioni stanziati, dobbiamo applicare immediatamente la normativa che consenta di poterne usufruire. E in quest’ottica io penso, Presidente, abbiamo già parlato in un recente convegno di tutta la questione del microcredito, dobbiamo dare anche qualche ulteriore respiro normativo a favore di questo intervento che ha questa straordinaria caratteristica che nel sistema creditizio è quello più solvibile. Il microcredito in tutto il mondo è quello sul quale c’è il ritorno più tranquillo dell’investimento fatto.

Credo anche che sia possibile ragionare sulla questione della decontribuzione non unilaterale a cui faceva riferimento la segretaria Camusso, e le questioni del congedo. Sulla questione del congedo devo dire che questa proposta, Teresa, la dobbiamo impattare con il fatto che al Senato abbiamo comunque, per quanto poco, ma allargato l’obbligatorietà, e qui dobbiamo impattare le due cose. Se parliamo della parte obbligatorietà dell’utilizzo di permessi o se parliamo della formula invece che qui è stata accennata della gestione del congedo in termini anche fiscali.

Non ho ovviamente elementi di merito, ma sono pronto ad approfondire tutta la questione dello sport che mi pare è stata posta come elemento, e si tratta di metterci a tavolino a lavorarci.

Mentre invece sulla deducibilità fiscale per i lavori di cura, il problema è stabilire che cosa significa in concreto, e ovviamente, quanto costa e quindi che significato ha in questa situazione specifica.

Mentre invece c’è un punto sul quale io non voglio fare nessuna anticipazione, perché sarebbe sbagliato farlo; ma non posso nemmeno ignorare come sapete il Governo sta lavorando per un intervento sul Sud. Bisogna valutare se ci sono le condizioni – c’è un problema con l’Unione europea di normative particolari – per finalizzare alcuni interventi che prevediamo di fare per il Sud, in particolare ad alcune situazioni specifiche, tra le quali quelle dell’imprenditoria e della manodopera femminile. Siccome stiamo provando a ragionare sulla decontribuzione da un lato o sul credito d’imposta dall’altro, vedremo, ne stiamo ragionando in queste ore, credo che questo sia un tema, adesso non c’è il presidente Boccia, ma che con lui potremmo valutare.

C’è un ultimo punto, Presidente, che voglio porre io all’attenzione. Nella riforma della legge di bilancio due anni e mezzo fa abbiamo introdotto – e io ero relatore, mi sono battuto per questo – una normativa sperimentale per il bilancio di genere. Non è stata poi mai applicata, ma credo che sarebbe bene e interessante farlo. La norma dice: «Introduzione in via sperimentale di un bilancio di genere per la valutazione del diverso impatto della politica di bilancio sulle donne e sugli uomini in termini di denaro, servizi, tempo e lavoro non retribuito». Poter immaginare una rilettura del bilancio statale, anche parziale, con questo tipo di differenziazione, credo che ci offrirebbe un quadro, anche diagnostico e di riferimento, per poter migliorare ulteriormente le nostre politiche.